

La Bici

«ALBANO, PERCHÉ NON SE NE VA IN PENSIONE?»
IL DOPOFESTIVAL È UN RING CHE TI STENDE...

Faccia pure la domanda, chiedi ad Albano quello che vuole...intanto Albano si avvicina guardando la ragazza, lei fibrilla una frazione di secondo, poi articola fredda: «Ecco, ma...perché non se ne va in pensione?». Gelo in sala stampa. Non era giornalista ma scrittrice, mai visto prima il Festival, stava lì e basta. Prego, lei è giornalista? «Sì», allora chiedi... «Albano... perché, visto il successo mediatico della storia d'amore con sua moglie, non è venuto anche sul palco di Sanremo insieme alla Lecciso?». Stavolta Chiambretti traballa: «è pazzesco», mormora impotente. Un «uno-due» bestiale che oltre a mettere alle corde la souplesse di Piero ha incrinato quella salottiera compostezza che



nel bene e nel male governa ferrea l'apparente stravaganza amalgamata dal conduttore non solo a Sanremo. È vero: non erano domande ma cazzotti e chissà perché bisogna trasformare in un ring doloroso un luogo tutto sommato ameno. Però qualcosa è successo: qualcuno davanti alle telecamere di Raiuno ha detto con brutalità a un nostro cantante storico ciò che moltissimi pensano e non hanno mai avuto modo di dire in tv: che lo detestano. Albano ha pagato, d'altro canto, la gestione in stile reality tv della sua vicenda famigliare. Chi gli ha presentato il conto non sa cosa sia la gentilezza d'animo ma neppure l'assalto sgarbato subito nel primo Dopofestival in sala stampa da Facchinetti e figlio lanciava messaggi educativi. E forse Sanremo non è quel luogo ameno che si vorrebbe. Intanto, il nostro bravissimo Piero pedala.

Toni Jop

IL FESTIVAL Nel giorno in cui Baudo risolve gli ascolti, Padoa-Schioppa accusa i compensi d'oro e Petruccioli ribatte: o così o Sanremo sarebbe saltato. Del Noce scava la fossa per il conduttore. Pippo: «Pronto a restituire ciò che ho guadagnato»

di Roberto Brunelli
inviato a Sanremo / Segue dalla Prima

U

na «media ponderata» del 46,5%, nove punti e passa più della seconda serata di Panariello 2006, picchi d'ascolto fino a 13 milioni al 56% di share. La prima volta da millenni che una seconda serata non è in calo, ma in crescita: ancora una volta Pippo ha salvato il festival. E invece è il giorno in cui Baudo scopre le trame di Del Noce per mettere un altro al suo



Michelle Hunziker e Pippo Baudo

COMPENSI Dalle lire agli euro Da Pippo alla Carrà Le cifre del festival

700MILA EURO, secondo indiscrezioni, sarebbe il compenso per il Pippo Baudo di quest'anno.

1 MILIONE DI EURO, però «all inclusive» (cioè compresi autori, tecnici, coreografo, collaboratori, ufficio stampa), per Michelle Hunziker.

5 MILIONI DI EURO sarebbero andati a Paolo Bonolis, che ha condotto il festival nel 2005. La cifra comprendeva anche le esibizioni degli ospiti, tra cui Mike Tyson, che avrebbe incassato 350mila euro.

1 MILIONE DI EURO per Giorgio Panariello nel 2006, ma il suo festival precipitò negli ascolti.

400 O 500MILA EURO sarebbero andati, l'anno scorso, al superospite John Travolta, che praticamente si limitò a massaggiare un piede alla «valletta intelligente» Victoria Cabello.

1 MILIARDO E 250 MILIONI DI LIRE «del vecchio conto» per Raffaella Carrà nel 2000. Al suo compagno, Sergio Japino, regista di quell'edizione, si dice che siano andati 750 milioni.

500 MILIONI DI LIRE per Fabio Fazio nel 1999. La bellissima Laetitia Casta prese 300 milioni.

Sanremo, scontro su Baudo e cachet

posto, alla conduzione del festival del 2008: probabilmente Bonolis. Ed è pure il giorno in cui scoppia un caso istituzionale sui compensi. Il giorno in cui, dopo che il ministro dell'Economia (battuta di Pippo a Michelle in diretta dall'Ariston: «Hai ricevuto 500 rose rose? Te l'avrà mandate Padoa-Schioppa») ha criticato i compensi troppo alti del festival a mezzo stampa, il presidente della Rai Petruccioli scrive al presidente della Commissione di vigilanza Rai Landolfi per dire: non abbiamo avuto trattamenti privilegiati, ma se non veniva «sbloccato» il tetto dei 250mila euro per gli artisti del festival stavolta Sanremo saltava. Anzi, con una reazione a catena deflagrante salterebbe tutta la programmazione

Il direttore di Raiuno aveva detto: Baudo mai più sul palco. Oggi balbetta mentre il conduttore è furibondo E salta fuori Bonolis

Rai. «La Rai è in competizione con altre televisioni e non può bloccare i cachet altrimenti non avrebbe possibilità di concorrere alla pari», chiarisce da parte sua il ministro della funzione pubblica Nicolais. «Quella sui compensi è una polemica pretestuosa», interviene Curzi del cda: sono «alcuni coriacei paladini del libero mercato» a far polemiche, ma «per abbattere i feroci ingiustizie sociali ed economiche nel nostro Paese dovrebbero ridurre drasticamente i compensi degli alti dirigenti dello Stato e delle aziende ad esso riconducibili». Che giornataccia. L'aveva detto, il direttore di rete, il giorno prima, ad alcuni cronisti: «Sicuramente nel 2008 Baudo non sarà sul palco». Un vero siluramento, altro che. Ieri, scoppiata l'ira del Pippo, il tentativo di rimediare: Del Noce nega che ci sia stato uno scontro con Baudo, balbetta qualcosa su «forzature», di errate interpretazioni, «ho solo detto di essere favorevole all'alternanza, con Pippo ancora direttore artistico». In serata aggiunge «ci confronteremo con Baudo per il festival del 2008», «non c'è nessuna ipotesi Bonolis», eccetera. Ma ormai la frittata è fatta. Pippo è

furioso. È offeso. Quello della mattinata è stato un vero psicodramma. «Scusate, ma sentir parlare della mia successione, oggi che doveva essere un giorno felice è un colpo di vista bruttissimo, proprio dal punto di vista umano». Silenzio. Del Noce guarda fisso nel vuoto davanti a sé. Prima qualcuno aveva chiesto se è vero che nelle retrovie stia aspettando Bonolis, che fece ascolti da tregenda nel 2005. «No, Bonolis ha ancora un contratto per un anno a Mediaset...». Non: non ci pensate nemmeno. Non: ma cosa vi viene in mente. Non: Baudo va forte così, poi ne riparlamo. No: è invece tutto un «ribadisco la stima per Bonolis, ma per ora non è disponibile».

Peccato però che l'ipotesi Bonolis sia tutt'altro che peregrina. Già prima di partire con «Fattore C», l'ex golden boy degli ascolti aveva fatto sapere di ambire a tornare alla pianca del festival. Qualche giorno fa aveva annunciato a mezzo stampa che «oramai lavoro a progetto», cioè che si sentiva svincolato da Mediaset. E le voci corrono da tempo. Come non bastasse, ieri anche il consigliere d'amministrazione forzista della Rai Giuliano Urbani ha pensato bene di tirare la volata a Bonolis, dichiarando «e perché no?». Chiac-

chiere tipo «la manifestazione rischia di ossificarsi e quindi ogni volta bisogna sollevarne la credibilità. Il festival farà notizia anche se ci sarà Bonolis, quindi va bene». Ma Baudo il gran condottiero non ci sta. La requisitoria è dura. C'è lo scherno: «Chi, Bonolis? Quello che ha alle spalle una stagione trionfante?». (cattiva allusione cupi ascolti del suddetto). «I compensi? Bonolis i milioni li guadagna al minuto». La stiletta: «Il suo contratto è secretato» (ci si riferisce ai vari fantiliardi che Bonolis prese nel 2005 e a quelli presi per passare a Mediaset). La modestia: «Vorrei ricordare che io prendo il quaranta per cento in meno dei miei illustri predecessori». I costi e i ricavi: «La Sipra me l'ha detto chiaro: la mia presenza ha garantito il massimo di investimenti pubblicitari». L'austerità: «Avevo parlato con il direttore generale: il nostro festival ha un preciso tetto di spesa». L'affondo: «Per il bene del Paese io sono pronto a restituire quello che ho guadagnato». Il Paese sta tutto dalla parte del Baudo offeso. Michelle sta dalla parte di Baudo: «È il numero uno», ha detto in diretta dal palco. I cantanti, intervistati tra una prova e l'altra all'Ariston, sono tutti dalla parte di Baudo. Il finale del drammoncino ancora non è scritto.

I GIOVANI I nostri voti: spiccano Elsa Lila, poi Baù, Cortese...

Elsa Lila, questo sì che è carattere

di Silvia Boschero

Oggi doveva essere il giorno della verità per quelli che a Sanremo avevano osato di più, i «giovani». Peccato che di questi giovani coraggiosi non ne siano rimasti in questa fase finale. Falcidiati dalle giurie, oggi arrivano sul palco per consegnare alla storia festivaliera il nome del vincitore i più prevedibili, con qualche eccezione. La prima è sicuramente quella di Fabrizio Moro, accolto da un doppio applauso a scena aperta alla sua prima esibizione. Il ragazzo romano che fa il facchino per tirare a campare, che si presenta scalcinato come un giovane Springsteen agli esordi e che canta una canzone contro la mafia che smuove le coscienze (sì, ma dietro di lui che diavolo c'entravano le immagini di Madre Teresa e dei Beatles?). Moro è uno che stride accanto alle uogle d'oro in gonnella tutte ammic-

camenti con cui stasera compete: Romina Falconi (Ama, in pienissimo stile Giorgia, cioè finto-soul, voto 5), Sara Galimberti (Amore ritrovato, una specie di finta-milonga argentina, voto 6), la figlia di Stefania Rotolo e figlioccia di Renato Zero Jasmine (La vita subito, pezzo pop-soul, voto 6) o Elsa Lila (Il senso della vita). Alla giovane star albanese va comunque un 8: voce caldissima, intonazione perfetta, stile. Poi ci sono gli altri machietti: alcuni puntano sull'effetto rocker all'acqua di rose, altri su quello pop scanzonato: tra i primi ci sono Marco Baroni (L'immagine che ho di te, tra Ligabue ed Enrico Ruggeri, voto 5) e Stefano Centomo (Bivio, voto 4), tra i secondi i Pquadro, amici di Maria de Filippi (Malinconiche sere, voto 4). Peccato per alcuni esclusi: i Khorakhané in primis, ma anche Pier Cortese, bel ragazzo con una bella canzone in pieno stile Battisti, e peccato per Patrizio Baù (Peccati di gola, voto 7, un'al-

La lettera

Petruccioli: 0 così o la Rai muore

Ecco un estratto della lettera inviata dal presidente Rai Petruccioli al presidente della commissione di vigilanza Landolfi, sullo sblocco del tetto di 250 mila euro.
«Sono indotto a scriverLe dalla rumorosa e inconcludente attenzione sviluppata intorno ai compensi per gli artisti di Sanremo. (...) La Rai ha chiesto chiarimenti presso il Parlamento, presso il Governo e presso consulenti legali. Nessuno ha escluso che la formulazione attuale del 593 (il comma dell'articolo della Finanziaria, ndr) potesse comprendere anche incarichi di carattere artistico. Abbiamo, allora, sospeso ogni contratto. (...) Abbiamo informato i nostri interlocutori in sede governativa precisando che, in caso di mancato o impossibile chiarimento, avremmo assunto le decisioni conseguenti fino all'eventuale cancellazione dello stesso Festival di Sanremo. (...) Se dovesse contenere gli incarichi artistici entro i limiti indicati dal comma 593 la Rai dovrebbe coprire con repliche gran parte delle sue ore di programmazione. (...) La Rai non ha chiesto nessuna deroga o facilitazione (...). Gli obblighi di legge, qualora non consentano di accedere al mercato, si tradurranno allora inevitabilmente in ridimensionamento del prodotto e dell'offerta. (...) Mi permetto solo di anticiparLe qui che ieri il CdA ha preso atto con soddisfazione delle informazioni fornite dal Direttore Generale sia sul conto economico complessivo della iniziativa (Sanremo, ndr), sia sul contenimento dei contratti al di sotto della media di mercato».

gra canzone sul piacere del sesso tacciata di volgarità). Pippo Baudo, tra una battuta e l'altra, è riuscito a dire che «esiste una via italiana alla canzone e questa via deve passare necessariamente da Sanremo». Bisognerebbe prenderlo per mano e mostrargli quante vie, strade e piazze italiane sono popolate di gruppi e cantanti che escono da questo cliché.

Cronache bestiali

Tempi di rifiuti organici

di Maria Novella Oppo

Ma perché il prossimo Festival non lo affidano ad Aldo Giovanni e Giacomo? È vero che non hanno ancora settant'anni e non sono mai stati democristiani, ma sono gli unici a farci veramente divertire, nei pochi secondi della loro telepromozione. Senza bisogno di parolacce, allusioni e doppi sensi da cui tutta la manifestazione canora è percorsa. A loro, come ai grandi comici del muto, basta esistere per provocare risate telluriche. Le parolacce (contro le quali, per carità, non abbiamo niente) possono anche aiutare, ma per ridere basta una situazione, un'idea e perfino un sospiro. Le allusioni invece si basano sulla complicità di noi spettatori, che non siamo tenuti ad essere comici professionisti. E che dobbiamo fare tutto noi, che non siamo neanche pagati? Per esempio, la canzone di quel tale Baù, dove si parla della famosa mela, ha scandalizzato un vescovo e non ha lasciato indifferenti neanche noi, per la sua totale stupidità. Poi c'è stata la gaffe pornografica di Michelle, che ha cominciato il Festival come svizzerotta casta e pura e sta diventando lasciva come un settantenne siciliano. E tutto questo (se ci passate il termine) spattinamento verbale, nasce dai reality, che hanno portato in prima serata la realtà corporea, le lunghe ore della vita passata in attesa di quella che Ficarra e Picone hanno finalmente chiamato col suo nome: cacca (del resto già sdoganata in musica da Mina). Il primo Grande fratello ha aperto più falle nella lingua italiana che un millennio di era volgare e volgarissima. E ora, col giusto ritardo, l'onda lunga è arrivata su Sanremo come uno tsunami che ha travolto fiori e amori. E c'è scappata addirittura una bestemmia di sottofondo, per la quale Fabrizio Del Noce ha prontamente chiesto scusa. Ma, se Dio c'è, ha ben altro da perdonargli.